

M. Marcella Ferraccioli, Gianfranco Giraudò

VENEZIA

Quanto costa un Principe in incognito? Appunti sul viaggio dei Conti del Nord a Venezia

Alla sublimità dei concetti di Giuseppe II avvicinavasi pure Caterina zara delle Russie. Fatte già essa in quell'impero vasto, poco innanzi uscito dalla barbarie per opera del famoso Pietro il Grande, fiorir le arti e le scienze [...], ordinava eziandio, (cercando di perpetuare in ogni maniera la grandezza del proprio regno), all'unico suo figlio granduca, un di Paolo I Imperatore, di recarsi egli stesso a conoscere le nazioni forestiere, affinché quelle un giorno avessero ad amarlo e riverirlo¹.

In questo modo ampolloso ed alquanto stucchevole il Mutinelli crede di cogliere le motivazioni del *Grand Tour* intrapreso dall'erede al trono di Russia. Se una specie di apprendistato al mestiere di Sovrano può essere rappresentato dal soggiorno a Vienna, non lo è da quello a Venezia, dato che le filosofie politiche dei due Stati, al di là della comune ossessione dell'autocelebrazione², erano diametralmente opposte: mentre nell'Impero russo vige un rigoroso sistema di rapporti verticali,

¹ F. Mutinelli, *Annali urbani di Venezia dall'anno 840 al 12 Maggio 1797*, Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, 1841, p. 648.

² G. Giraudò, *Venezia e la Russia, 1472-1797: trionfi e tramonti a confronto*, in: *Volti dell'impero russo, Da Ivan il Terribile a Nicola I*, Venezia, Electa, 1991, pp. 53-62.

l'organizzazione dello Stato veneziano si basa su un complesso, a volte intricato, sistema di rapporti orizzontali.

A ciò si aggiunga che Caterina disprezzava, se non odiava, quel figlio malaticcio, psichicamente fragile e dalle fattezze tutt'altro che imperiali, forse perché le ricordava un marito insignificante, del quale la storia ricorderà nient'altro che le oscure vicende della sua morte; o, forse, perché era frutto di un adulterio, difficilmente confessabile³.



Fedor Rokotov (1735?–1808), Ritratto di Pavel Petrovič bambino, 1761



Nikolaj Argunov (1777–post 1829), Paolo I Imperatore

Mentre il ritratto di Paolo bambino rappresenta un canone astratto di bellezza infantile, quello di lui in alta uniforme sembra più realistico, se non caricaturale, quasi a dar ragione all'Imperatrice ed al suo giudizio sull'incapacità del figlio.

³ “Официально считается, что отцом Павла является законный супруг Екатерины - Петр III, однако в ее мемуарах есть указания (впрочем, косвенные), что отцом Павла был ее любовник Сергей Салтыков. В пользу этого предположения говорит общеизвестный факт крайней неприязни, которую Екатерина всегда испытывала к своему мужу, а против – значительное портретное сходство Павла с Петром III, а также устойчивая неприязнь Екатерины и к Павлу. Окончательно отбросить эту гипотезу могла бы экспертиза ДНК останков императора, которая до сих пор не проведена” <http://funeral-spb.narod.ru/necropols/ppk/tombs/pavel1/pavel1.html>

Caterina era giunta al punto di sottrarre a Paolo la patria potestà sui figli avuti dalla prima moglie Wilhelmine Luise von Hessen-Darmstadt (ortodossamente ribattezzata Наталья Алексеевна, 1755–1776), i futuri Imperatori Alessandro I e Nicola I.

Dal secondo matrimonio con Sophie Marie Dorothea Luise von Württemberg (ortodossamente ribattezzata Мария Θεοδоровна, 1759–1828) sino alla morte della madre Paolo resterà lontano dalla Corte:

[...] за время всей жизни Екатерины, место, занятое Павлом в правительственных сферах, было местом наблюдателя, сознающего за собой право на верховное руководство делами и лишённого возможности воспользоваться этим правом для изменения даже самой мелкой детали в ходе дел⁴.

Analogo destino tocca alla *Velikaja Knjaginja* Marija Fedorovna, che ...до восшествия на престол Павла I не играла никакой роли ни в русской политике, ни в русской жизни вообще...⁵.

In questa luce il *Grand Tour* intrapreso dai *Conti del Nord*⁶, non nasceva tanto dal desiderio dell'Imperatrice di presentare alle Corti europee un, a suo avviso, im-

⁴ БЭ, XLIV, p. 550. In generale, sulla biografia di Paolo I v.: Е. С. Шумигорский, *Император Павел I, Жизнь и деятельность*, СПб., Тип. В. Д. Смирнова, 1907; Ю. А. Сорокин, *Павел I, М., Мысль*, 1996; Н. К. Шильдер, *Император Павел I, М., "Тerra", 1997.*

⁵ БЭ, XXXVI, p. 638.

⁶ **Fonti manoscritte inedite:** BMC, Ms. Cic. 830, pp. 53-59: Venuta in Venezia del Duca del Nord nel Anno 1782; Ms. Cic. 2039, pp. 553-561; Ms. P.D.b 241/II, pp. 425-445: Lette. 141, De Conti del Nord a Venezia; Ms. P.D.c 492, fasc. 32/2: Venise, Parrallèles de Fêtes Royales et de Fêtes Républicaines; Ms. P.D.c 2755: Festa fatta in Venezia / per i / Duchi del Nord / Paolo I di Russia Petrovic / DOCUMENTI ORIGINALI / 1781. **Fonti a stampa:** *Du séjour des comtes du Nord à Venise en janvier MDCCLXXXII, lettre de M.^{me} la comtesse douairiere des Ursins, et Rosenberg à Mr. Richard Wynne, son frere, à Londres*, Venezia [?], s.n., 1782 [trad. it.: *Del soggiorno de' Conti del Nord in Venezia nel gennaio MDCCLXXXII, Lettera di Madama la Contessa vedova degli Orsini di Rosenberg al signor Riccardo Wynne suo fratello a Londra*, In Vicenza, nella stamperia Turra, s.a.; trad. greca *Περὶ τῆς ἐν ταῖς κλειναῖς Ἐνετίας διατριβῆς τῶν Κομητῶν τοῦ Ἄρκτου...*, Ἐνετίῃσι 1782, παρὰ Δημητρίου Θεοδοσίου]; *Descrizione degli spettacoli, e feste Datesi in Venezia per occasione della venuta delle LL. AA. II. il Gran Duca, e Gran Duchessa di Moscovia, sotto il nome di Conti del Nort nel mese di gennaio 1782*, Seconda edizione corretta, e ampliata, Venezia, presso Vincenzo Formaleoni, 1782; *Lettera scritta da un patrizio veneto ad un suo amico, con cui si descrivono minutamente tutti li grandiosi spettacoli, cò quali si compiace il Veneto Governo di trattenere li Signori Conti del Nord, dal giorno del loro arrivo, fino al giorno della loro partenza dalla Dominante*, Venezia?, s.n., 1782? [l'autore è identificato con Lodovico Morelli in G. B. Passano, *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi*, Ancona, G. B. Morelli, 1887, p. 181]; *Nozze Francesconi-Bane, I Conti del Nord a Venezia*, due lettere di Luigi Ballarin a Daniele Dolfin ambasciatore di Venezia a Parigi, 1782 [a cura di N. Barozzi], Venezia, Tip. del Commercio di M. Visentini, 1870 [Su Daniele Andrea

presentabile proprio erede alla sua successione, quanto dall'intenzione di tenerlo lontano dai centri del potere. Notiamo *en passant* che gli studiosi contemporanei che si sono occupati del viaggio sono tutti storici dell'arte, riputati certo, ma del tutto all'oscuro della storia della Russia e della terminologia stessa che la riguarda. Valga un sol esempio:

[...] *duchi del Nord (Si trattava in realtà del figlio di Caterina II di Russia, Paolo Petrowitz, il futuro zar Paolo I, e della sua sposa, Maria Teodorovna del Württemberg*⁷,

ripreso tra l'altro letteralmente da un articolo di quindici anni prima⁸.

La prima tappa del viaggio dei Principi è Vienna; da qui, passando per Graz, dove li incontra un *Veneto Pub.^{co} Corriere*⁹, Trieste¹⁰, Udine¹¹ e Castelfranco¹², i Principi giungono a Venezia, dove si fermano soltanto sette giorni, per proseguire per Padova, Ferrara, Bologna, Ancona, Firenze, Roma e Napoli, quindi, risalendo la penisola da Sud a Nord, per Livorno, Parma, Milano e Torino, da cui, via Lione, giungeranno a Parigi. Al ritorno in Russia, Paolo troverà la sorpresa preparata dalla madre, il dono di una *myza* a Gatčina, dove installerà la propria "Piccola Corte"

Dolfin (1748–1798), Senatore ed Ambasciatore a Parigi e a Vienna, v.: G. Dandolo, *La caduta della repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni*, *Sudi storici*, Venezia, Naratovich, 1855, pp. 108–109; S. Romanin, *Storia documentata di Venezia*, X, Venezia, Giusto Fuga, 1925², pp. 31–32; *DBI*, XL, pp. 481–484; *Feste a Venezia per l'arrivo dei Conti del Nord*, a cura di A. Renier, [Venezia], 2009, per conto dell'autore; *Feste Veneziane. Papi, Re, Imperatori a Venezia nel '700 e '800*, a cura di A. Renier, s.l., Studio LT2, s.a., pp. 57–75. **Studi moderni**: A. Pilot, *Spettacoli e feste per l'arrivo dei Conti del Nord a Venezia*, Venezia, Scarabellin, 1914; B. Tamassia Mazzarotto, *Le feste veneziane*, Firenze, Sansoni, 1961, pp. 314–323; S. Biadene, *Le feste per i Conti del Nord: "Ironico e malinconico" crepuscolo del Rocòcò*, in: *Per Giuseppe Mazzariol*, a cura di M. Brusatin *et al.*, Roma, Viella, 1992, 100–103; S. Balletti, *Venezia 1782. La visita dei Conti del Nord*, "Venezia Arti", 10, 1996, pp. 67–76; E. Garbero Zorzi, *Gli ultimi sprazzi di vitalità della Serenissima*, in: *Le Capitali della festa, Italia Settentrionale*, a cura di M. Fagiolo, Roma, De Luca, 2007, pp. 320–325; M. M. Ferraccioli, G. Giraudo, *Il viaggio dei Conti del Nord a Venezia nella narrazione di Antonio Paravia*, in corso di stampa.

⁷ M. Azzi Visentini, *Venezia in festa: Le cerimonie di Stato*, in: *Le Capitali*, cit., p. 268.

⁸ Biadene, *op. cit.*, p. 102, n. 3.

⁹ AS Venezia, Cer., c. 5.

¹⁰ C. Rapozzi, *Visita a Trieste dei Conti del Nord*, "Archeografo Triestino", s. IV, XXXIII (1973), pp. 78–94.

¹¹ AS Venezia, Senato Corti, Deliberazioni, reg. 158, c. 282: dispaccio di Zuane Barbaro, Luogotenente di Udine in data 22 dicembre 1781. Giunti ad Udine i Principi vengono alloggiati nella locanda all'insegna dell'Aquila Imperiale, non sospettando che quella era il Palazzo arcivescovile, per l'occasione riattato ad albergo; Tamassia Mazzarotto, *op. cit.*, p. 314.

¹² AS Venezia, Savio Cassier, reg. 37, n.°446: Compenso per le spese fatte dal Nob. Rappresentante in occasione del passaggio dei Duchi di Russia, Conegliano 16 gennaio 1781 [M.V.].

e, grazie al dono anche di un manipolo di soldati, potrà passare quattordici anni a far tesoro della propria educazione prussiana, organizzando, evidentemente con il massimo del piacere, esercitazioni e parate.

Non ci risulta sia documentato alcun incontro dei *Conti del Nord* con rappresentanti del governo veneziano, mentre è molto ben documentato il loro interesse per manifestazioni artistiche¹³. Secondo una recente interpretazione, anche in uno di questi avrebbe un significato politico:

[...] результатом визита высоких гостей из России стало появление в картинной галерее Павловского дворца диттиха А. Кауфман¹⁴ — двух нравоучительных, лирико-героических и возвышенно-сентиментальных картин, сюжеты для которых были найдены в истории Англии [...]. В живописном полотне «Исцеленная Элеонора» представлено грациозно-воздушное появление чудесно спасенной принцессы в развевающемся светлом наряде перед оплакивающим ее смерть супругом. Принцессу сопровождает султан Яффы Селим, который спас умирающую, успев дать ей тайное противоядие. Все в этой истории выглядит неслучайным: предварительный заказ картин на тему, выбор которой невозможен без целенаправленных поисков, пристальное внимание к героической роли супруги в судьбе принца — не ответ ли это тайной войны за власть между наследником престола и императрицей-матерью и не он ли сам нашел эти сюжеты в современной литературе и предложил их А. Кауфман¹⁵.

Se non vi era da parte del governo russo alcuna pressante ragione politico-diplomatica per un avvicinamento a Venezia, già tentato senza stabili risultati da più di tre secoli¹⁶, era l'agonizzante Serenissima a cercare possibili sbocchi al suo ormai

¹³ K. Pask, *Francesco Guardi and the Conti del Nord: A New Drawing*, "The J. Paul Getty Museum Journal", 20, 1992, pp. 45–52; A. Bacchi, *Ignazio e Filippo Collino: l'“Ercole” e l'“Oloferne per i Conti del Nord*, in *Arte all'incanto, Mercato e prezzi dell'arte e dell'antiquariato alle aste Finarte 1991/1992*, pp. 304–324; G. Tranquilli, *Pietro Edwards, i Conti del Nord e le vicende conservatorie del Martirio di san Lorenzo di Tiziano*, "Progetto Restauro", 46, 2008, pp. 43–46.

¹⁴ Su Angelika Kaufmann (1741–1807) v.: *Angelika Kaufmann und die deutsche Dichtung*, hrsg. und geleit. von E. Thumber, Bregenz, Russ, 1967; C. Helbock, *Miss Angel: Angelika Kaufmann, Eine Biographie*, Wien, s.n. 1968; eiusdem, *Angelika Kaufmann und ihre Zeit, Graphik und Zeichnungen*, Düsseldorf, C. G. Boerner, [1979]; *Angelika Kaufmann e Roma*, a cura di O. Sandner, Roma, De Luca, 1998; A. Rosenthal, *Angelika Kaufmann, Art and Sensibility*, New Haven, Yale University Press, 2006; *Angelika Kaufmann, A Woman of Immense Talent*, ed. by T. Natter, Ostfildern, Hatje Kantz, 2007.

¹⁵ <<http://pavlovsk-spб.ru/pavel-i-i-mariya-fedorovna/146-puteshestvie-grafov-severnyx.html>>

¹⁶ In generale, sui rapporti russo-veneziani tra il XV ed il XVIII secolo, v.: V. C. Malagola, *L'istituzione della rappresentanza diplomatica alla corte di Pietroburgo...*, Venezia, Tip. Emiliana, 1906; M. Cadei, *Ferigo Foscari, ambasciatore veneziano a Pietroburgo negli anni 1783- 1787*, tesi di laurea,

asfittico mercato nel Mar Nero russo, sulle riva settentrionale del quale, quando non era ancora russo, era attivo un importante scalo veneziano¹⁷. Seppur in tono minore, il Mar Nero era ancora visto come via privilegiata per l'esportazione di prodotti di nicchia: *Comestibili [di cui] sono amantissimi li Moscoviti [...], Formagli di Parma, Carni salate insaccate, Frutti in Aquavita, Frutti secchi, ed altri simili*¹⁸.

L'unico modo per assicurarsi i possibili grandi utili è stipulare accordi con la Russia, vantaggiosi per l'estensione e la facile percorribilità delle sue vie di comunicazione:

Senza ostacolo veruno tutta la Russia, non solo nel suo interno, ma ancora da fuori confini, da Porto de Astrachan nel mar Caspio, e da Azzof [Азов] nel Mar Nero sino a Peterburgo, e Narva, e Riga porti del Baltico e che per mezzo e famoso

Università di Venezia "Ca' Foscari", A. A. 1974/75; M. Ebrahim, *Ambasciatori veneziani a Pietroburgo, 1787-1794*, tesi di laurea, Università di Venezia "Ca' Foscari", A. A. 1978/79; *Dispacci di Ferigo Foscari, 1783-1790*, a cura di G. Penzo Doria, intr. di G. Bonfiglio Doso, Venezia, La Malcontenta, 1993 [Su Ferigo Foscari v. *DBI*, IL, pp. 300-302]. Scambi di ambascerie tra Venezia e Mosca sono avvenuti episodicamente a partire dalla seconda metà del XV secolo, v.: Ф. Чижов, *Список и краткое содержание всех грамот, заключающих в себе отношения России с Венецианской республикой*, "ЧОИДР", I (1846), отд. 4; P. Pierling, *La Russie et l'Orient, Marriage d'un Tsar au Vatican, Ivan III et Sophie Paléologue*, Paris 1891; Н. Н. Бантыш-Каменский, *Обзор внешних сношений России (по 1800 г.)*, II, *Германия и Италия*, Москва 1896, pp. 206-220, 262-265; A. M. Alberti, *Venezia e la Russia alla fine del sec. XVIII (1770-1785)*, "Archivio Veneto", serie V, X (1931), pp. 222-283; XI (1932), pp. 287-345; E. Шмурло, *Посольство Чемоданова и Римская курия*, "Записки Русского научного Института в Белграде", VII (1932), pp. 1-25; Т. К. Крылова, *Россия и Венеция на рубеже XVII и XVIII вв.*, "Ученые записки Ленинградского государственного Педагогического института" XIX (1939), pp. 43-82; A. Panella, *Ambasciatori moscoviti in Italia tre secoli fa*, "Nuova Antologia", LXXXI (1954), fasc. 1847, pp. 349-372; G. Barbieri, *Milano e Mosca nella politica del Rinascimento*, Bari 1857; В. И. Рутенберг, *Итальянские источники о связях России и Италии в XV в.*, "Труды Ленинградского отделения Института истории АН СССР", VII (1964), pp. 455-462; E. Vitale, *Les sources de l'histoire russe aux Archives d'Etat de Venise*, "Cahiers du monde russe et soviétique", V (1964), pp. 251-255; A. M. Crinò, *Rapporti culturali, diplomatici e commerciali degli zar di Russia con i granduchi di Toscana e Venezia nel Seicento*, "Annali della Facoltà di Economia e Commercio in Verona", S. II, I (1966), 237-278; И. С. Шаркова, *Посольство И. И. Чемоданова и отклики на него в Италии, в кн. Проблемы истории международных отношений*, Ленинград 1972, pp. 223; E. Ч. Скржинская, *Кто были братья Ралева, послы Ивана III и Италии?...*, *ibidem*, pp. 267-281; R. Risaliti, *Problemi dei rapporti italo-russi e della storiografia sovietica*, Pisa, Libreria Goliardica, 1979; И. С. Шаркова, *Россия и Италия*, Ленинград 1981, pp. 14-79; D. Caccamo, *Il problema del Mar Nero e i primi rapporti russo-veneziani*, "Studi Veneziani", N.S. VI (1982), pp. 201-228; G. Giraudo, *Venezia e la Russia, 1472-1797: Trionfi e tramonti a confronto*, in *Volti dell'Impero Russo, Da Ivan il Terribile a Nicola I*, Milano, Electa, 1991, pp. 53-62; † E. Ч. Скржинская, *Московско-венецианские отношения 70-ых годов XV века в русских летописях и документах Сената Венеции*, "Annali di Ca' Foscari", XXXVI (1997), 1-2, pp. 569-598.

¹⁷ E. Č. Skrzinskaja, *Storia della Tana*, "Studi Veneziani", X (1968), pp. 3-46.

¹⁸ BMC, Cod. Cic. 253, fasc. 7, c. 10v.

*taglio il quale unisse Volga con il Tanai [Дон] poco lungi dalle bocche congiunge il Mar Caspio con il Mar Nero*¹⁹.

Qualche iniziativa commerciale in questa direzione si sarebbe tentata o realizzata negli anni '90, soltanto all'immediata vigilia della fine della Serenissima: nel 1791 il Dott. Michelangelo Pa(r)ri presenta a G. Pietro Grimani, Ambasciatore a Pietroburgo una *Memoria sul Veneto Commercio che far si può per la via del Mar Nero*²⁰; l'anno successivo il Dalmata Nadal Giurovich (Цуровић) riferisce di aver ottenuto una patente russa per navigare nel Mar Nero²¹.

Le trattative²² si erano svolte con molta lentezza e varie complicazioni:

*[...] i ripetuti tentativi esperiti nel XVIII secolo dalle due potenze si erano sempre arenati: da un lato Venezia voleva circoscrivere l'accordo al terreno puramente commerciale, d'altro lato la zarina voleva al contrario coinvolgere la Repubblica in una vera e propria alleanza politica in chiave anti-ottomana. Oltre alle reciproche incomprensioni e diffidenze, si opponevano alla realizzazione dell'intesa anche volontà estranee ai due paesi, nella fattispecie soprattutto l'Austria, la quale comprendeva che, in conseguenza dell'accordo, Venezia avrebbe potuto rinvigorire i suoi traffici marittimi e sfuggire all'accerchiamento economico e politico, attuato dagli Asburgo con il potenziamento del porto di Trieste e con accorte manovre nei Balcani, e la Russia avrebbe conseguito un incremento notevole come potenza commerciale e avrebbe potuto risolvere a suo vantaggio la questione d'Oriente*²³.

Le trattative erano state rallentate in relazione all'atteggiamento veneziano durante la guerra russo-ottomana degli anni 1768-1774²⁴: a Pietroburgo ci si aspettava

¹⁹ Ibidem, c. 3.

²⁰ BMC, Cod. Cic. 3037, s. I, fasc. II, n° 4-9, 10/I-II, VII.

²¹ Ibidem, n° 10/III-V, IX.

²² F. Seneca, *Francesco Lorenzo Morosini e un fallito progetto di accordo veneto-russo*, "Archivio Veneto", LXXI (1962), pp. 19-41; V. Giura, *La Veneta società di commercio pel Mar Nero: un episodio delle relazioni russo-venete nel XVIII secolo*, in: *Studi in onore di Gino Barbieri, Problemi e metodi di storia economica*, II, Pisa, Ipem, 1983, pp. 927-942; C. Scattolin, *Un "esperimento" commerciale veneziano nel Mar Nero al tramonto del Settecento*, "Archivio Veneto", s. V, CLXIV (1987), pp. 27-44.

²³ G. Bonfiglio Dosio, introd. a: *Dispacci da Pietroburgo di Ferigo Foscarì, 1783-1790*, a cura di G. Penzo Doria, Venezia, La Malcontenta, 1993, pp. IX-X.

²⁴ La guerra russo-ottomana ha avuto una vasta eco nell'opinione pubblica veneziana; v. *Storia dell'ultima guerra tra la Russia e la Porta Ottomana...*, Venezia 1770, 13 voll. (II ed.: Venezia 1776, 14 voll.). L'attribuzione a Domenico Caminer non è mai stata messa in discussione, cf. G. A. Moschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII sino a' nostri giorni*, IV, Venezia, Stamperia Palese, 1808,

da Venezia un sostegno quantomeno diplomatico, anche se non militare; dal proprio canto, Venezia, vincolata alla neutralità dopo Passarowitz (Пожареваци)²⁵ e la Pace Perpetua²⁶, teme incidenti alla frontiera montenegrina, attraverso la quale sembra transitare inosservato il famigerato *Steff(f)ano Pic(c)olo*, l'Impostore²⁷ che si fa passare per il redivivo Pietro III²⁸. L'attività dei Montenegrini, al di qua e al di là di una frontiera tutt'altro che impenetrabile, può provocare un deterioramento dei rapporti con l'ormai ex-nemico, onde la necessità di *sopir i sospetti e risentimenti dei Turchi*²⁹, il che può essere evitato soltanto se le autorità locali veneziane vigilano scrupolosamente

[...] *che alcuno dei Sudditi abbi a framischiarsi, ne a prendere alcuna imaginabile ingerenza, e parte nella presente guerra trà la Porta, e la Russia [...], tanto più che , ch'è palese l'inclinazione de' Sudditi Greci verso la Moscovia*³⁰.

pp. 121–122; G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di autori italiani ...*, III, Milano, L. Pirola, 1859, p. 105; *DBI*, XVII, p. 236. Sulla prima edizione dell'opera è stata condotta la traduzione-adattamento-aggiornamento in greco: *Ίστορία τοῦ παρόντος πολέμου ἀναμεταξὺ Ρουσίας καὶ τῆς Ὄσμανικῆς Πόρτας*, Μεταφρασθεῖσα μὲν εἰς Κοινὴν Γλῶσσαν παρὰ Σπυριδῶνος ἱεροδιακόνου τοῦ Παραδοπούλου, Ἐνετησι 1770–1773, 6 voll.

²⁵ G. Ferrari, *Delle notizie storiche della Lega tra l'Imperatore Carlo 6. e la Repubblica di Venezia contra il Gran Sultano Acmet 3. e de'loro fatti d'armi dall'anno 1714. sino alla pace di Passarowitz*, Venezia, presso Carlo Buonarrigo, a spese dell'autore, 1723; *Lettere di Pietro Grimani ambasciatore veneto a Vienna a Carlo Ruzini ministro plenipotenziario della Repubblica al Congresso di Passarowitz (1718)*, Venezia, Prem. stab. tipo-lit. Fratelli Visentini, 1894; N. A. Cheenye Walker, *The Peace of Passarowitz*, Ann Arbor, UMI, 1975.

²⁶ G. Bellingeri, *Un frammento di storia veneto-ottomana a Piacenza (sul ms. turco "Landi 246" della Biblioteca Comunale: La Pace Perpetua del 1733)*, "Bollettino Storico Piacentino", XC (1995), 1–2, pp. 247–280.

²⁷ I Montenegrini, sia i sudditi veneziani che quelli ottomani, dimostrano un grande attaccamento per l'Impostore, "Più che mai creduto fermam:° per Pietro III"; BMC, LPZ, b. XVII, n.° [269]: lettera da Cattaro del 17 gennaio 1768 M.V. a Zuane Zusto, Provveditore Straordinario in Dalmazia e Albania; n.° 289: l'Impostore è ritenuto realmente Pietro III, "al quale per non poter più esso rimontare sul trono russo si sarebbe dato in apanaggio tutto il tratto di Paese montano, e marittimo da Scuttari sino a Ragusa".

²⁸ C. A. Levi, *Venezia e il Montenegro...*, Venezia, Flli Visentini, 1896; C. Malagola, *La guerra fra la Turchia ed il Montenegro...*; Bologna, Tip: A. Garagnani, 1901; С. Томић, *Турски поход на Црну Гору*, Београд, с.н., 1913; Г. Станојевић, *Шћепан Мали*, Београд, САН, 1957; M. M. Ferraccioli, G. Giraudo, *Realtà, suggestioni e scontri di imperi: Stefano Piccolo e la guerra russo-ottomana*, "Palaeoslavica", X (2002), 1, pp. 94–104.

²⁹ BMC, Ms. Cic. 2046, c. [119-126v.]: lettera al Doge di Zuane Zusto da Cattaro in data 20 gennaio 1768 M.V.

³⁰ PDZ, busta XVI, n.°181, lettera di Pasqual Cicogna, Provveditore Straordinario, da Castelnuovo [Херцеговини] in data 3 giugno 1769. Cf. anche busta XVIII, n.° 163, lettera di Andrea Macedonia, Sergente Maggiore, da Castelnuovo in data 2 giugno 1769; n.° 165, Lettera di Paolo Mattutinovich, Tenente Colonnello, da Capo S. Stefano in data 3 giugno 1769.

I funzionari locali veneziani segnalano più volte al governo centrale la presenza di *foresti* o *Emissarj Moscoviti*³¹. Per sanare questa situazione ben si è comportato Zuanne Zusto che

*[...] per togliere dall'animo affascinato e troppo crudele di codesti Popoli i pretesti di nuove insurrezioni [ha] fatto ammovere dal Convento di Maini il Ritratto del Czar Pietro terzo e gli altri tutti di quella Famiglia Imperiale*³².

Quando, finalmente, le difficoltà sono superate e sopite le reciproche diffidenze, l'ultimo problema è quello di trovare un patrizio disposto ad accollarsi i molti oneri ed i pochi onori della missione in un Paese lontano e mal conosciuto o pregiudizialmente considerato disagiata. La scelta del candidato si trascina dal 25 maggio al 14 settembre 1782: in rapida successione vengono eletti e subito dispensati Gerolamo Ascanio Giustinian, Angelo Emo e Francesco Foscari, finché viene eletto il figlio di quest'ultimo, Ferigo Todero, che accetta l'incarico³³.

Questo piccolo risultato si ritiene sia stato ottenuto grazie allo spreco di denaro pubblico per la sfarzosa accoglienza, del tutto sproporzionata al dissesto della casse dello Stato, riservata all'erede al trono russo. La presunta relazione fra i due avvenimenti viene chiaramente esposta in un dispaccio all'Ambasciatore a Vienna³⁴:

*L'esperienza che vi siete acquistata negli interni, ed esterni uffizj, e che vi ha conciliata la pubblica approvazione saprà far gustare al Principe di Gallitzin³⁵ e li sentimenti di osservazione della Republica verso quella Sovrana, e la pienezza di animo, con cui si prestiamo alla reciproca corrispondenza con quella Corte, non che li grati sensi dell'Animo vostro al gentile accoglimento, e rissalto voluto darsi a quelle dimostrazioni, che ben si convenivano agli Illustri Viaggiatori, che sotto il titolo di Conti del Nord si sono trattenuti come Ospiti in questa nra Città*³⁶.

³¹ V., p. es., *ibidem*, busta XVI, n° 71, all. 6; busta XVI, n° 296; BMC, Ms. Cic. 2046, c. [207-208v].

³² *Ibidem*, c. [150]. *Maini* (Majne) è uno dei tre *Comuni Contumaci* nei quali si annida la resistenza montenegrina, tanto anti-veneziana che anti-ottomana.

³³ Bonfiglio Dosio, *op. cit.*, pp. XI-XV.

³⁴ Nicolò Foscari, presenta le credenziali il 7 maggio 1778, viene rivevuto in udienza per l'ultima volta il 28 ottobre 1781; lo stesso giorno presenta le credenziali il suo successore Sebastiano Foscari; *Repertorium*, III, p. 463.

³⁵ Dmitrij Michajlovič Golycyn (1721-1793), Ministro Plenipotenziario, presenta le credenziali il 12 gennaio 1762, viene richiamato il 25 maggio 1792; *Repertorium*, III, p. 351.

³⁶ BMC, Ms. Cic. 2748, fasc. 3, n° 45.

Ma, mentre i delegati alla buona riuscita della *Kermesse*³⁷ si affannavano a spiegare che

[...] *li spettacoli dati nella Dominante con la loro varietà, magnificenza ed ottimo ordine, impressero nelli Ppi [...] la più convincente persuasione non meno della splendidezza della Repubblica, che della sua somma considerazione verso la loro Corte, e del vero suo compiacimento di avere ospiti così illustri*³⁸,

c'era chi pensava di andar a cercare fortuna in *Moscovia*. E' solo un personaggio letterario, ma riflette una situazione di incertezza economica e sociale quasi inevitabile negli anni di stagnazione che precedono la caduta della Dominante. E' un bravo artigiano, il *Sior Anzoleto*, disegnatore di tessuti pregiati, che intende addirittura rinunciare al matrimonio con l'amata per andar a far fruttare le proprie conoscenze tecniche in un Paese che sembra apprezzare, e potersi permettere, oggetti di lusso, che, a Venezia, soltanto un gruppo sempre più ristretto di persone può ormai permettersi.

Così egli giustifica la propria sofferta decisione:

*Xe un pezo che i dessegni de sto paese incontra per tutto. Sia merito dei desegnatori, o sia merito dei testori, i nostri drapi ha chiapà concetto. Xe andà via dei laoranti, e i xe stai ben accolti. Se gh'ha mandà dei dessegni, i ha avù del compatimento; ma no basta gnancora. Se vol provar se una man italiana, desegnando sul fatto sul gusto dei moscoviti, possa formar un misto capace de piaser ale do nazion. La cosa no xe facile, ma no la xe gnanca impusibile [...]. Son sta compatio senza merito al me paese; posso aver sta fortuna anca via da qua. Farò el mio dover. De questo me comprometo; l'ho sempre fato, e procurarò sempre de farlo*³⁹.

Nell'*Avviso al Lettore* il Goldoni abbozza uno scherzoso accostamento tra la condizione di Anzoleto e la propria:

Il fondo di questa commedia è un'allegoria che ha bisogno di spiegazione. Essendo io in quell'anno [1762] chiamato in Francia, e avendo risolto di andarvi,

³⁷ Sono i Nobili Francesco Pesaro, Savio del Consiglio, e Zan Piero Grimani, Savio di Terra Ferma, cui viene affidato il compito di incontrare la coppia principesca a Conegliano e di accompagnarla ed assisterla per tutta la durata del loro soggiorno nella *Dominante*; AS Venezia, Cer., c. 5v-6.

³⁸ AS Venezia, Senato Corti, Deliberazioni, filza 392, 12 febbraio 1781 [M.V.].

³⁹ C. Goldoni, *Una delle ultime sere di Carnevale*, Atto I, scena XV, in: *Tutte le opere*, a cura di G. Ortolani, VIII, Milano, A. Mondadori, 1948, p. 141.

per lo spazio di almeno due anni, immaginai di prender congedo dal Pubblico di Venezia con una commedia...⁴⁰.

Ma il tono giocoso non attenua la sensazione di tenera malinconia che pervade tutta la commedia: l'Autore ha accettato di partire così come il suo personaggio, che rende alla Patria un accalorato, seppur, in qualche misura, eccessivamente caramelloso, saluto ed esprime tutto il dolore della partenza e la speranza, non garantita in alcun modo, del ritorno:

Mi scordarme de sto paese? Della mia adoratissima Patria? Dei miei patroni? Dei miei cari amici? No xe questa la prima volta; e sempre, dove son sta, ho porà el nome de Venezia scolpio nel cuor [...]. Ogni confronto che ho avù de far, m'ha sempre fatto comparir sempre più bello, più magnifico e rispettabile el mio paese, ogni volta che son tornà, ho scoperto delle bellezze maggior, e cussì sarà anca stavolta, se 'l cielo me concederà de tornar. Confesso, e zuro su l'amor mio, che parto col cuor strazzà...⁴¹.

L'Autore ed il suo personaggio hanno una vaga percezione del fatto che per loro il futuro è altrove dalla ormai non più *Dominante*. Eppure, esattamente venti anni dopo, per sette giorni, una specie di follia collettiva, un'orgia di autoesaltazione, contagia tutti –patrizi, borghesi, popolo minuto–, come testimoniato da questo anonimo pezzo di poesia “popolare”, o forse una buona imitazione di questa:

*D'ogni grado e condizione / Accorevan le persone / Per goder tal novità /
Che può dirsi rarità / Giunti furo i Prenci appena / Qual s'aperse vaga scena /
Di corteggio e di letizia! / Dileguossi la mestizia / Come nube in faccia al sole. /
Non più geme nè si duole, / Il mendico rattoppato / Il melenso, lo sciancato, /
Ma su gli ilari sembianti / Tosto appar di tutti quanti / Il diletto il più soave /
Qual pilota in su la nave / Che nel porto entrando ride. / Ah! mi dica chi mai vide /
Un prodigio sì giocondo? / Lo stupore non nascondo / E gioindo il cuore esala /
I suoi moti in tanta gala⁴².*

⁴⁰ *Ibidem*, p. 207.

⁴¹ *Ibidem*, p. 191.

⁴² *Lode poetica per la venuta degli incliti viaggiatori del Nord seguita in questa eccelsa veneta Metropoli nel diciottesimo giorno di gennaio del nuovo anno 1782*, cit. in: A. Pilot, *Spettacoli e feste per l'arrivo dei Conti del Nord a Venezia nel 1782*, Venezia, Stab. Grafico G. Scarabellin, 1914, p. 16.

Ma, una volta partiti i sopravvalutati Augusti ospiti, qualcuno comincia a chiedersi quale sia stato il prezzo, e non soltanto economico, di tale patriottico entusiasmo, di tanta illusoria felicità, di questo connubio di miseria e nobiltà? Risponde il *Maldicente*⁴³:

*Le spese del pubblico erario si pretende che sino ad ora ammontino a ducati 400 mille. I patrizi poveri piangono questo denaro e gridano per tutti gli angoli. L'universale poi freme per la grandiosa spesa dello spettacolo nella piazza, che deturpa il più bel tesoro di Venezia*⁴⁴.

Il 22 gennaio 1782 finisce in Piazza San Marco la *kermesse* che aveva creato problemi sin dal primo incontro a Vienna, benedetto dall'Imperatore Giuseppe II, tra l'Ambasciatore veneziano Sebastiano Foscari e i *Conti del Nord*:

*Giunti essi Principi a Vienna fù in quella medesima sera nella Sala del Ballo dalla Maestà dell'Imperatore presentato alle Loro Altezze Imperiali il sud.¹⁰ Ambasciatore Veneto, il quale praticò loro gli atti convenienti di uffiziosità, e fù accolto con pienezza di modi, nella qual circostanza si espresse pure l'Imperatore, che riputò come fatte a se stesso, tutte le Pub.⁶ attenzioni verso li medesimi, del che il predetto Ambasciatore ne rese conto al Senato*⁴⁵.

Con *Ducali* del 17 novembre e del 22 dicembre viene dato mandato ai Savi Cassieri di provvedere

[...] *dipendentemente dalle disposizioni dei Savi del Collegio dietro al praticato in relazione al Dec.¹⁰ 8 aprile 1775, di prendere le misure opportune, onde conciliare coll'Incognito, che detti Principi vogliono osservare in Venezia, tutti quei trattamenti, e spettacoli, li quali anche senza apparente Pub.^a ingerenza però il più*

⁴³ Così è definito Luigi Ballarini, agente, assistente, *factotum* di Daniele Andrea Dolfin, Ambasciatore veneziano a Parigi, in P. Molmenti, *Un maldicente*, in: *Studi e ricerche di storia e d'arte*, Torino-Roma, L. Roux, 1892, pp. 245-350; v. anche: *DBI*, V, pp. 568-570. Su Daniele Andrea Dolfin (1748-1798), v.: *DBI*, XL, pp. 481-484.

⁴⁴ Ballarini, pp. 15-16. *En passant* notiamo che tutto ciò da fatto isolato e deprecabile si è trasformato in quotidianità per una città ormai irreversibilmente non più "donna di province, ma bordello", in senso tanto proprio, quanto figurato, per un processo innestato negli ultimi decenni della Serenissima, continuato sotto la dominazione austriaca ed accelerato dopo l'Unità. I festeggiamenti per i *Conti del Nord* sono, in qualche modo, gli antesignani della "carnevalizzazione" di Venezia, con la differenza che, allora, alla realizzazione degli spettacoli hanno partecipato artisti di provata rinomanza, mentre oggi – *managers* innovativi o autonomi organizzatori di *eventi*.

⁴⁵ AS Venezia, Cer., VI, c. 4-4v.

*attento accoglimento, dovuto ad Ospiti così qualificati, e valgano a rendere loro grato il soggiorno in questa Capitale*⁴⁶.

Al fine di preservare l'incognito dei Principi viene utilizzato il *Casino dei Filarmonici* per i loro incontri discreti con la Nobiltà, restando rigorosamente esclusi, in linea di principio, quelli in privato con il Doge⁴⁷:

*Sempre rivolto lo studio nostro alla esatta esecuzione dei Comandi dell'Ecc: ^{mo} Senato, che nelle dimostrazioni agli Ospiti illustri non aparixe nissuna Pub: ^{ca} ingierenza, credemmo di trasciegliere la Procuratia concessa dalla Munificenza degli Ecc: ^{mi} Proc: ^{ri} di S. Marco ad una Nobile Società di Patricj, che da parecchi Anni e instruita sotto il titolo di Filarmonica, onde facendola centro di quei trattenim: ^{ti}, che si rendessero necessarj durante il tempo del loro soggiorno in questa Dominante, qualunque fosse per essere, potessero questi esser loro offerti senza la innibita apparenza di disposizion del Sovrano*⁴⁸.

Qualche problema per la proverbiale “prudenza” della classe dirigente veneziana è rappresentato dal desiderio dei Principi di avere contatti con il Patriziato locale ed il Corpo Diplomatico, e l'atteggiamento degli Augusti Ospiti appare rassicurante:

⁴⁶ *Ibidem*, c. 4v.-5. Analoga preoccupazione è espressa nella relazione dei Savi Cassieri Nicolò Michiel e Filippo Calpo: Che dalla nostra ubbidienza fossero disposte quelle dimostrazioni, che, senza una manifesta Pub: ^{ca} ingierenza, valessero a far comprendere agli Imp: ⁱ Gran Duca, e Gran Duchessa di Russia Ospiti in questa Dominante la Considerazione, che la Repub: ^a professa a S. M. l'Imp: ^c Czarina, ed a loro med: ^{mi}, e che combinando col loro desiderio di custodir l'apparenza dell'Incognito la spiegata pur loro disposizione di aggradir tutti quei diuertimenti, che in loro riguardo troueranno disposti, valessero altresì a far loro riuscir grato questo soggiorno, sicchè a partir ne auessero soddisfatti, e contenti, questi furono li precisi termini della commissione, di cui piacque alla Sovrana volontà dell'Ecc: ^{mo} Senato incaricarci col Decreto 17 Novbre ^{pas: o} ...”; v.: BMC, Ms. P.D.c 2755, fasc. 54, c. [1].

⁴⁷ Wynne, *op. cit.*, p. 9: “Non so se i Principi abbiano veduto il Doge [Paolo Renier (1779–1789)] in privato, poiché mi sembra che le leggi lo escludano espressamente da qualunque commercio con gli stranieri: ma la premura dimostrata al Procurator Pesaro prova ch'erano ben prevenuti intorno alle qualità eminenti di questo Capo della Repubblica, che nel tempo della sua Ambasciata a Vienna fu amato e stimato da Maria Teresa, da Giuseppe, e dal loro Sully”.

⁴⁸ BMC, Ms. P.D.c 2755, fasc. 54, c. 4. Un piccolo supplemento di spesa è destinato agli opportuni lavori di sistemazione del *Casino*, sempre con la preoccupazione di rifuggire da smodate esibizioni di lusso: “Quindi à comodo di tali usi, a decenza d'una Casa, che doueua sempre auer l'Aspetto d'accogliere la riduzione consueta della Nobiltà, ci siamo trouati nella necessità di proueder a molte esigenze, si in linea di restauri di ornamenti, specialmente conuenienti al rigor della Stagione, che di Addobbi, Mobiglie, e supelettili, nel che douemmo auer in vista, che si combinasse la decenza colla moderazione relativa all'apparenza, che doueua mantener quella Casa, a tutte le quali disposizioni si supplì colla summa di d. 415:10”.

[...] *il prelodato Amb.^{re} K.^r Foscarini col suo dispaccio de' N:º 17 accompagnò un Viglietto scrittogli da quel Minro^z Plenipotenziario Russo Principe di Gallitzin col quale stà espresso, che li suddetti Conti del Nord si farano^z un piacere di conoscere la Nobiltà del Paese; e che senza privarsi della Società degli Esteri Minri^z, essi porranno nonostante nel loro ricevimento, e tratto tutta quella circospezione, che la Repub.^{ca} potrà desiderare, e che sarà stata praticata in casi simili⁴⁹.*

L'arrivo delle LL. AA. Imperiali viene più volte rimandato, del che rispettosamente si rammaricano i Savi Cassieri Nicolò Michiel e Filippo Calpo, il cui ingrato (pressoché impossibile) compito era quello di procurare la miglior riuscita dei festeggiamenti con un accorto uso del denaro, ovvero di coniugare due antichi, incrollabili principî della politica veneziana, quelli dell'ostentazione della propria potenza e della prudentiale parsimonia:

Come però troppo graue peso non fosse si alla trepidazione del nostro zelo per adempir all'estesa delle Pub^zche mirre, che alla assai debole nostra capacità del tutto inesperta delle relatiue a tali generi di apprestamenti, concorsero anche le più strane combinazioni d'incertezza per la loro uerificazione a turbar, ed a mettere in inquietudine il nostro animo per riflesso a quelle viste di Pub:^{ca} economia che sono molto più relatiue, ed analoghe al nostro Off:^o, ed al nostro dovuto studio, e dipartimento, mentre se per una parte ben era da noi ammirata la sapienza, e prudenza dell'Ecc.^{mo} Senato nel sacrificar di buon animo l'economia alle viste più interessanti politiche, dall'altra però giustamente ci trauagliaua il pericolo temuto dall'incertezza dei rapporti di gettar seme, effetto il Pub:^{co} Dinaro. Di fatto, e lo possiamo ben ascrivere a nostra mala sorte, mai più in tanto impegnante circostanze, si è auuenuti in tante ambiguità, variazioni, e cambiamenti: Qualunque ne fossero le Cause attiuie, arcane però sempre, delle disposizioni di quegli Jllustri Viaggiatori, fatto certo è non v'ha dubbio, che il tempo fissato al loro Arrivo nelli Stati di V. S. per più di un Mese, si rese si dubbioso, e ambiguo lo spazio di quello fissato al loro soggiorno in questa Dominante...⁵⁰.

In modo più esplicito e colorito si esprime il *Maldicente*:

⁴⁹ Ibidem, c. 5. Su quest'ultimo punto il governo veneziano deve fare un passo indietro, ché si era in un primo tempo stabilito che "... sarà permesso alla Veneta Nobiltà Patrizia di avvicinarli, e di praticar loro ogni attenzione, e riguardo; ma che per le Venete Leggi non potranno con la detta Patrizia Nobiltà framischiarli gli Esteri Ministri, se non nelle Pub.^e Funzioni, e Spettacoli; al quale sistema della Repubblica si erano pure con proprio contentamento prestati li Reali Arciduchi Fratelli dell'Imperatore".

⁵⁰ Ibidem, c. [1v.].

Non saprei come assumere l'impresa di raggugliar l'E. V. dello strepito, bisbiglio, confusione, spese e malcontentamento, che cagionano i piani e direzioni di SS. EE. per l'arrivo dei Conti del Nord, e tutto dipende da non aver mai saputo il tempo preciso che si trattenevano a Venezia...⁵¹.

Le misure relative alla loro accoglienza all'ingresso nello Stato veneto e del servizio di scorta sino a Venezia sono dettagliatamente elencate (in base ad un noto principio secondo cui i lavori di manutenzione ordinaria del territorio si fanno soltanto d'urgenza in occasione di importanti eventi) nella *Ducale* del 27 dicembre 1781, con la quale viene

[...] ordinato alli Pub.^{ci} Rapnti^z di Udine, Conegliano, e Padova il riattamento delle Strade [...]. La medesima commissione si è anche ingionta al N. H. Rapnte^z di Treviso, il quale per una propria particolar cura fece rendere assicurato il Passaggio della Piave colla costruzione di un ponte⁵².

Non ci soffermeremo sugli aspetti tecnico-scenografici e coreografici delle feste e degli spettacoli offerti ai *Conti del Nord*, in quanto questo è stato fatto in modo dettagliato da chi ha più competenza in materia di quanta ne potremmo mai avere noi; ci limiteremo soltanto ad elencare tutte le manifestazioni svolte nei sette giorni, pressoché insonni, della loro permanenza a Venezia, per poi passare all'esame degli aspetti più precisamente politico-economici:

venerdì 18 gennaio 1782

Dopo l'arrivo, sfilata in Canal Grande; incontro con il Patriziato nel corso di un ballo in maschera nel Casinodei Filarmonici; conclusione della giornata al teatro di San Beneto [Benedetto] per la prima dell'*Arbace*⁵³.

sabato 19

Visita della città, spettacolo di danza al Teatro San Samuele; coreografo e primo ballerino Onorato Viganò⁵⁴.

⁵¹ Ballarini, p. 11 (lettera del 19 gennaio 1782).

⁵² AS Venezia, Cer., IV, 5v.

⁵³ *Arbace*, dramma par musica, libretto di Gaetano Sertor, musica di Giovanni Battista Borghi (1738–1796) XII, pp. 667–668. Su Gaetano Sertor (ca 1760–1805) v.: *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. by S. Sadie, London, Macmillan, 2001, p. 150.

⁵⁴ Su Onorato Viganò (1739–1811) v.: *Storia dell'opera italiana*, V, *La spettacolarità*. Torino, E.D.T., 1988, pp. 219–222.

domenica 20

Visita della Piazza San Marco e del palazzo Ducale, con invito ad assistere eccezionalmente ad una riunione del Maggior Consiglio; nel pomeriggio, le *Forze d'Ercole*⁵⁵ in Canal Grande; infine, nel Casino dei Filarmonici, cantate, eseguite dal coro delle *Pute*⁵⁶.

lunedì 21

Visita all'Arsenale; al Teatro di San Luca esibizione in una *commedia all'improvviso* del grande Antonio Sacchi⁵⁷.

martedì 22

Visita del Ponte di Rialto e della bottega di Pietro Edwards⁵⁸ nel Refettorio della Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo; illustrazione degli interventi di restauro del *Martirio di San Lorenzo* di Tiziano.

⁵⁵ F. Mutinelli, *Lessico veneto...*, Venezia, Andreola, 1851, p. 168. “Steso un tavolato sopra alcune botti, se il gioco era fatto in terra, e sopra due chiatte se veniva fatto in un canale, ciò che era più in uso ed avveniva più spesso, vi si innalzava sopra un edificio vivente, perché composto tutto di uomini. La base in gergo fazionario, detta *saorna*, era formata da più individui stretti ed uniti fra loro mediante alcuni regoli sostenuti dalle loro spalle. Sopra questi regoli e per conseguenza su li omeri di chi li reggeva saliva un'altra mano di uomini, quindi una terza, una quarta, una quinta, le quali rinnovando il maneggio dei primi, o alle volte accosciandosi senza regoli (posizione che dicevasi i *banchetti*) si venivano a formare vari piani appellati *ageri*. Ad ogni piano però andava gradatamente a diminuirsi la massa delle persone, di guisa che l'ultimo, il quale diveniva quasi il comignolo della fabbrica, ed era il sesto, il settimo, o l'ottavo, finiva con un solo fanciullo chiamato *cimiereto*, non mancando colui in posizione tanto elevata e rischiosa, di fare un caprovescio”.

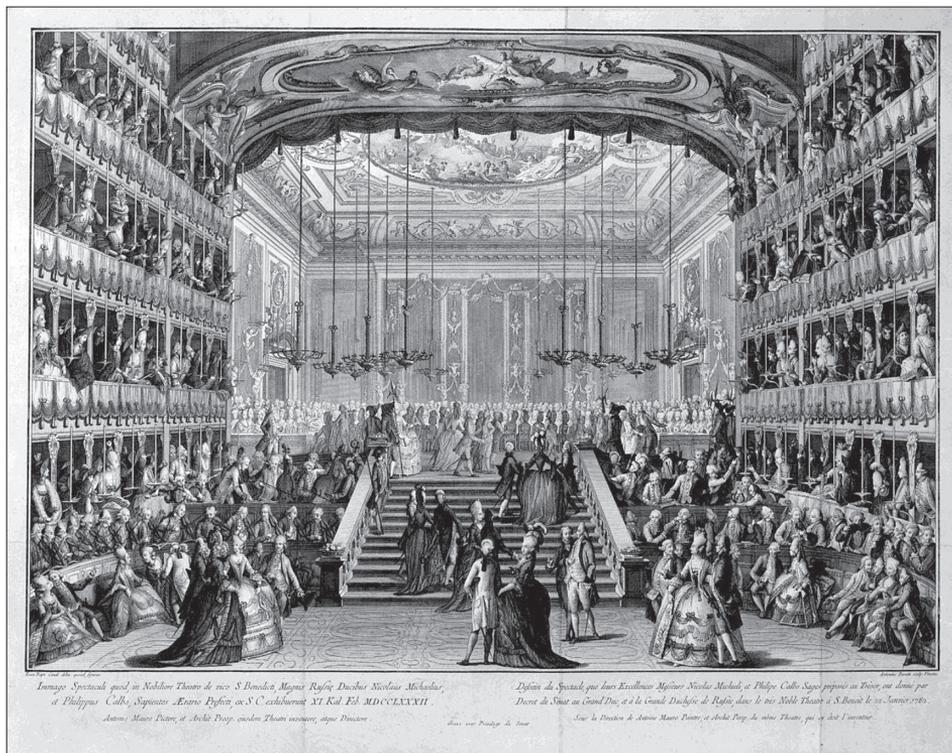
⁵⁶ Antonio Paravia, *Mio Portafoglio*, BMC, Ms. P.D.b 241/II, c. 430v.-431: “Cento figlie scielte dai quattro Ospitali della Città, vestite di nero, uniforme del loro stato, eseguirono una Cantata a molte voci, framischiata di Cori, che s'accompagnarono elle medesime con diversità d'istrumenti, ed il sol'Uomo, ch'eravi trà loro, era il Compositore. Il lusso della musica regna al più elevato termine a Venezia, e questi Conservatorj sono il semenjajo di molte belle voci. E' ben naturale che sia così, perché nel gran numero di orfane, e figlie esposte, raccolte in quest'Ospitali, si scielgono quelle che mostran d'aver un bel organo, e si coltivano”.

⁵⁷ C. Goldoni, *Memorie*, I, Padova, Nicolò Zanon Bettoni, 1811, p. 183: “Quest'attore conosciuto sulle scene d'Italia sotto il nome di *Truffaldino*, aggiungeva alle grazie naturali del suo burlesco, uno studio ordinato sull'arte della Commedia e su i Teatri differenti d'Europa. *Antonio Sacchi* aveva la fantasia viva e brillante. Nel rappresentare le Commedie dell'arte, se gli altri Arlecchini non facevan che ripeter sempre le parole medesime, *Sacchi* al fondo della scena sempre attaccato, dava co' suoi nuovi sali e colle sue inaspettate risposte una cert'aria di novità alla Commedia, e *Sacchi* solo andavano tutti in folla a vedere”; v. anche: G. Bazoli, *Antonio Sacchi: ultimo atto*, “Rivista di Letteratura Teatrale”, 2010, 3, pp. 27–54.

⁵⁸ Su Pietro Edwards (1744–1821) v.: G. Tranquilli, *Aspetti tecnici dell'attività di Pietro Edwards: Metodologie di intervento e materiali utilizzati*, “Bollettino d'Arte”, s. VI, LXXXI (1996), pp. 173–188;

mercoledì 23

Visita delle fornaci di Murano e del Campanile di San Marco; corteo delle Bissone e Regata; Ballo a San Beneto.



Ioan. Bapt. Canal⁵⁹ delin. quoad figuras

Antonius Baratti sculpsit Venetiis

Immago Spectaculi quod, in Nobiliore Theatro de vico S. Benedicti, Magnis Russiè Ducibus Nicolaus Michaelius, / et Philippo Calbo, Sapientes Ærarii Prefecti, ex S. C. exhibuerunt XI Kal. Feb. MDCCLXXXII. / Archit. Prosp. ejusdem Theatri Inventor.

Dessein du Spectacle, que leurs Excellences Messieurs Nicolas Michieli, et Philipe Calbo Sages préposés au Trésor, ont donné par / Décret du Senat au Grand Duc, et á la Grande Duchesse de Russie, dans le Très Noble Theatre á S. Benoit

E. J. Darrow, *Pietro Edwards and the Restoration of the Public Pictures...*, University of Washington, Diss., 2000; *Gli inventari di Pietro Edwards nella Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia*, a cura di G. Pavanello, Verona, Cierre Edizioni, 2006.

⁵⁹ Su Giambattista Canal (1745–1825), v.: *AKL*, XVI, pp. 87–88.

le 22 Janvier 1782. / Sous la Direction de Antoine Mauro Archit. Persp. du même Theatre, qui en était l'inventeur.

Gravé avec Privilege du Senat.

giovedì 24

*Caccia ai tori*⁶⁰ in Piazza San Marco, trasformata in Anfiteatro; *Volo della Colombina e luminaria*⁶¹.

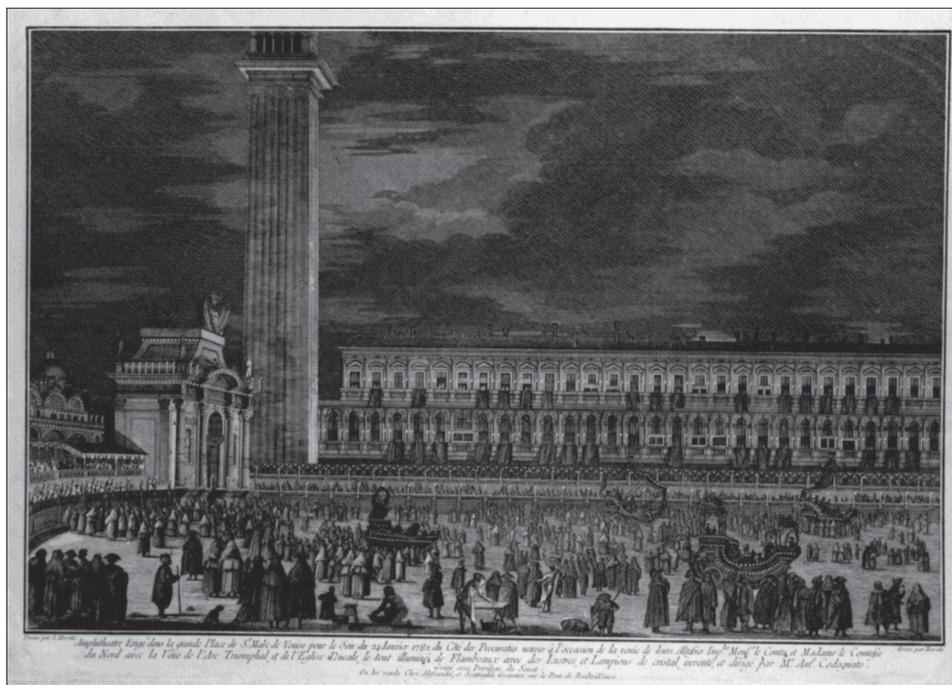
Cercheremo ora di vedere quali spese erano inizialmente previste e quante modifiche abbia subito in corso d'opera il piano dei festeggiamenti per gli Augusti Ospiti, con aggravii di spesa e spreco di pubblico denaro. Con i doverosi rispetto ed umiltà i Savi Cassieri documentano i problemi incontrati:

Sul camino dunque di tali incertezze douettero condursi i passi delle uostre direzioni cominciando fin dagli ultimi di decemb.^e ad adattare le disposizioni sul piano enunciato nel Disp.^o 3: Decemb.^e dell'Ecc.^{mo} Sig.^r Ambas.^r a Vienna; che fissaua per natale il loro arrivo in Venezia, e a due Settimane il loro soggiorno [...], disposizioni finalmente che in parte per non essersi potuta ritardare, con un rammarico in noi difficile a spiegarsi, riuscirono per le susseguenti alteraz.ⁿⁱ quasi inutili, ed in parte più gravose all'Economia per una ragion opposta, cioè per essersi appunto soprasseduto a uerificarle per timor di gettarne il dispendio. Trà le prime possonsi considerar quelle riguardanti lo Spettacolo dell'Opera Seria nel Teatro di S. Benetto, il quale fù uno dei primi, a cui il Sentimento dell'Ecc.^{mi} SS.^{ri} Savj si riuolse, ordinandoci che fosse aperto il giorno di S. Steffano con quella magnificenza, di decorazioni, che anche in altre simili circostanze, si è usato...⁶².

⁶⁰ Paravia, *op. cit.*, p. 440: "Sortiti li Carri comparvero nel Circo i Tori, li cani, e gran numero d'Atleti a quadriglie, vestiti con l'abito di nazioni differenti. Il combattimento meno assai pericoloso di quello che praticasi in Spagna, stà nella desterità di quelli, ai quali è confidata la guardia dell'animale, il quale è ritenuto da due lunghe corde, e quando il Toro attaccato è dal cane morso all'orecchie, un contratempo improvviso de tiratori gl'impedisce l'uso delle sue forze, gli rompe la misura, e rende inutili i suoi sforzi. Colui che non fosse bene esperto, verrebbe trascinato, calpestato, e ferito dall'animale".

⁶¹ *Ibidem*, p. 442: "La Gran Duchessa con la sua bella mano diè fuoco ad un'artificiale colomba discesa dall'alto del Palazzino, che scappò, e percorse in un baleno tutta l'ampiezza dell'arena, ed andìe a comunicare il suo fuoco all'Arco trionfale, che in un'istante si vide tutto illuminato, volando contemporaneamente nell'aria migliaja di razzi, li quali eccitarono le acclamazioni d'un popolo ebrio di gioja. Tutto il circo, ed i piani delle Procuratie si trovarono d'un tratto illuminati con torcie di cera. Gran numero di lampioni disegnavano la facciata della Chiesa di S. Marco".

⁶² P.D.c 2755, fasc. 54, c. 2-2v.



Desiné par I. Moretti⁶³

Gravé par Baratti⁶⁴

Amphitheatre Erigé dans la grande Place de S.^t Marc de Venise pour le soir du 24 Janvier, du Côté des Procuraties neuves à l'occasion de la venüe de leurs Altesses Imp.^{les} Mons.^r le Comte, et Madame la Comtesse / du Nord avec la Veüe de l'Arc Triomphal, et de l'Eglise Ducale, le tout illuminé de Flambeaux avec des Lustres , et Lampions de cristal, inventé et dirigé par M.^r Ant.^e Codognato⁶⁵ / Gravé avec Privilege du Senat / On le vend chez Alessandri⁶⁶, e Scattaglia⁶⁷ Graveurs sur le Pont de Rialte.

Per contro, dall'alto, passati i sette giorni di passione, si riconosce ai Savi Cassieri il merito di aver correttamente conciliato le esigenze di cassa e quelle di rappresentanza:

[...] *se la buona direzione, e la previdente cura dè med: mi Savj seppe combinare tutte le Nobili suesprese viste colle altre egualmente importanti della Pub: ca*

⁶³ *Inscrizioni*, II, p. 268.

⁶⁴ Su Antonio Baratti (1724–1787) v.: *DBI*, VI, pp. 2–3.

⁶⁵ Su Antonio Codognato (ignote data di nascita e morte) v.: *DBI*, XXVI, pp. 595–596.

⁶⁶ Su Innocente Alessandri (1741–1804) v.: *AKL*, I, p. 1003.

⁶⁷ Su Pietro Scattaglia (attivo nella seconda metà del XVIII secolo) v.: *ALBK*, XXIX, p. 534.

Economia auendo suplito a tutti li molteplici e grandiosi spettacoli, ed apparati colla summa di d. 109767: somma che per intiero si e poi difusa à prò delle Arti, ed a sommo beneficio del Nostro Popolo, e questo con nuovo ben giusto motivo di comandare ancor più il Zelo dè Cittadinj, che nell'atto di far risultar in faccia agli Esteri il genio, e lo splendor della Patria non perdettero di vista l'oggetto Economico peculiare dell'Offizio, che con tanto onor proprio, e Pub:^{ca} utilità e da loro sostenuto⁶⁸.

Un capitolo di spesa rilevante è quello dell'addobbo dei teatri per spettacoli e balli –qualche spesa di troppo, evidentemente ancora una volta per il ritardato arrivo dei Principi, e qualche piccolo risparmio– con benedicate espressioni di compiacimento per il lavoro di indirizzo e supervisione svolto dai Savi Cassieri:

Nella seconda indicata classe di dispendio, che fù reso già graue dal differirlo per timor che fosse troppo vanam:^{te} gettato, parlando ora solo di Teatro, collocheremo ben a ragione quello dei palchi dovutisi acquistar per uso dei Pncipi:., e della Corte come fù riputato necessario dall'Ecc.^{mi} SS.^{ri} Savj, mentre ciò differitosi per attender men dubbj raguagli, conuenne poi allora soddifar la mai sazia avarizia dei Locatori, come apparisce dalle unite Scre: in Filza con l'esborso di d. 2406: 6: per tre Palchi in primo ordine, e 2: in terzo di esso Teatro, e 2: altri in quello di S. Samuel, che furono poi dati in cambio ad'alcune Nobili famiglie, che di buon animo cessero i Palchi proprj in migliori, e più conuenienti situazioni locati; quali poi configurati e forniti piuttosto che con una graue magnificenza di Drapperia, con quella eleganza, e vaghezza, che potesse presentar subito a questi Augusti Sourani Viaggiatori un'idea delle Arti nostre si nel Dissegno, che nella esecuzione, ebbimo la compiacenza, che ferirono, e fissarono si gli uni, che gli altri subito lo sguardo loro osservatore riportandone le più graziose lodi, e meritando fin d'eccitar il loro desiderio d'auerne i disegni a ben giusta compiacenza degl'inventori, ed'esecutori di essi Ser Antonio Selua Archit.^o Fig.^o del celebre nostro Ottico Pub.^{co} e del Pittore Alessandro Mauro... Potranno VV. EE. rilevarne a parte, a parte il dispendio nelle umigliate Filze, qual fù per li Palchi a S. Benetto, compresi alcuni mobili nella contigua annessavi saletta, e stanzini di d. 2415: 5:, e per quelli di S. Samuel d. 518: 12 compreso S. Luca [...]. Se in questa parte cominciò il zelo nostro ad'essere contento rilleuando dalle espressioni di quelli Ospiti illustri, che l'Ecc.^{mo} Senato voleua onorar con tali dimostrazioni, compito il nostro voto di cooperarci ad eseguirlo, non possiamo negare la nostra onesta compiacenza recataci dal giudicio, ed aggradimento manifestato indi poi dai med:mi uerso

⁶⁸ *Ibidem*, fasc. 55, c. 1v.

*lo Spettacolo della Nobile Festa di ballo a lor contemplazione data nel Teatro di S. Benetto nella sera dei 22 decorso*⁶⁹.

L'organizzazione del gran finale in Piazza San Marco, oltre a presentare problemi di sicurezza e di ordine pubblico, deve essere organizzata in modo non banale, del che si preoccupa il Codognato:

*Meditai di render questa [la Caccia dei Tori] diversa da quelle che fù in altri tempj eseguita, la quale per renderla più spettacolare, e con qualche ragione introdotta, rimarcando in appresso, che siccome in altri incontri non vi fù alcuna Principessa, conveniva in tale incontro averne una diversa. Ideai lo steccato a guisa d'Anfiteatro con l'Arco Trionfale per dar ingresso al medesimo, vi aggiunsi la sortita de' Carri, il soggetto de quali fù dato dall'Eccmo Michieli, proposi i fuochi d'artificio, ed altre concertate disposizioni...*⁷⁰.

Quanto ai problemi di sicurezza ed ordine pubblico, il Codognato pensa di risolverli, a quanto pare riuscendovi, con alquanto generose regalie in danaro ed oggetti:

*[...] pensai di consegnar li Torzi a Giuseppe Zanutti uomo di buona maniera, e che pottea obbligare la sua gente a star a dovere, fecci che passasse parola con quelli di Corte di Sua Serenità, e così con li Nonzoli, assicurandoli, che verà il tutto fedelmente raccolto, e che a norma delle delliberazioni delle loro Ecc.^{ze} saranno tutti contenti; ciò fù eseguito ed avutta facoltà dalli Eccmi Savj ne fecci la destribuzione, dando alla famiglia del Sereniss.mo Zecchini 20, 2 alli Nonzoli, e il rimanente a quelli, che accudivano; e furono tutti rimasti contenti [...], con il permesso dell'Ecc.^{mo} Sud.^{to} di potterne disponer, vollì che nè godesse la Servitù delli Ecc.mi Savj Cassieri parte di quella di Ca' Pesaro, e parte di quella i Ca' Grimani, quali restorono molto contenti*⁷¹.

Retroattivamente i Savi Cassieri sembrano rimpiangere questo tipo di spesa:

[...] ultimando anche in questa parte al douer nostro, rassegheremo il preciso del dispendio fattovi di d. 3680:19; dal quale non possiamo negare, che ben volentieri auressimo sottrato non piccola porzione impiegata unicam.^{te} per il vano rumor

⁶⁹ BMC, Ms. P.D.c 2755, c. [2v.–3v.].

⁷⁰ AS Venezia, Inquisitore di Stato, b. 922, n.° [4], c.1–1v.

⁷¹ *Ibidem*, c. [6].

delle Popolari apprensioni suegliate dall'incauta facilità di antepore il Giudizio alla conoscenza delle cose, per diffonderla piuttosto in premier con più generosità quegli abili, ed infaticabili Arteffici, che si sono impiegati nella esecuzione di questo spettacolo, e specialmente di Antonio Codognato, e dei Fossati Padre⁷², e Figlio⁷³, che ne concepirono, ed eseguirono li disegni, e ne diressero tutta la esecuzione meccanica, e mobile, colla più laboriosa opera delle loro Persone, abbandonando quasi per due mesi il proprio interesse del loro negozio: Al qual passo non possiamo Noi per sentimento di equità, ed'aggradimento trattenerci dall'osar di raccomandare alla munificenza dell'Ecc.^{mo} Senato le ossequiose Supliche al Reggio Trono prodotte dai sumentovati benemeriti Artisti, dirette ad'ottenere un grazioso Privileggio per la stampa di tutti li indicati disegni, onde da altre mani, forse meno esperite, e meno solecite della perfezione, non sia tolta ad'essi la onesta compiacenza dell'approvazione delle loro Opere⁷⁴.

Tra gli autori delle opere relative allo spettacolo in Piazza San Marco sarebbe stato ingiustamente dimenticato, per motivi che ci sfuggono, un artista per altro riputato⁷⁵:

[...] la invenzione e la esecuzione di tutte quelle opere [in piazza San Marco il 24 gennaio], veramente meravigliose, non erano altrimenti di un Fossati o di un Alessadro Mauro, come fin oggidì s'è creduto, bensì, ricevendone però tutto l'onore Fossati e Mauro, di quel Vincenzo Chilone, il quale quanto fu valoroso pittore di prospettive, onorato, gentile, e di cui non ha guari ammiravamo ancora ogni anno nelle sale di questa reale Accademia di belle arti qualche lavoro che gli commettevano alquanti pii solo perché meno disagiatamente campasse⁷⁶.

Quanto alla *Regata*, altro spettacolo molto ammirato dai Principi, il Codognato ricorda che l'addobbo delle loro barche era a carico dell'Erario, cui il Selva presentò note di spese pesanti, mentre le barche dei dignitari della Repubblica sono a carico degli stessi:

⁷² Su Giorgio Domenico Fossati (1705–1785) v.: *DBI*, II, pp. 495–497.

⁷³ Su Domenico Fossati (1743–1784) v.: *DBI*, II, pp. 489–490.

⁷⁴ BMC, Ms. P.D.c 2755, fasc. 54, c. [5v.–6].

⁷⁵ Su Vincenzo Chilone (1758–1839) v. : *AKL*, XVIII, p. 544.

⁷⁶ Mutinelli, *op. cit.*, p. 649. Nella propria autobiografia (*ibidem*, p. 612) il Chilone scrive: “... ebbi felici occasioni di lavoro [...], la venuta a Venezia del S. P. Pio VI, li Conti del Nord, e di tante altre occasioni d'imensi lavori ed in tutti questi inventai ed eseguii tutto ciò che in quelle occasioni può impegnare un artista. Io ebbi lo studio, la fatica, ed il Mauro sudetto ricevè la gloria ed il denaro, ed io in compenso una piccola giornata che non mi era sufficiente per il vivere con la mia famiglia”.

6 note di spesa dell'Architetto Giannantonio Selva relative all'addobbo delle peote dei Principi

12 Gen^o 1781/2 Venezia
 Consegna di denari Bro ordinati dal Sig^o Antonio
 Selva Architet^o per ordine della Eccell^{ma} S^{ua} M^{ajestà}
 Ser Le. Reale

£ 23. 1. 1	B. ^o 17. 2	Zranza Bro con Gama alta	20	£	462. 10
" 6. 11. 15	B. ^o 105	Simile più bassa	" 20	"	1282. 5
" 12. 4. 1	B. ^o 16	Gallon Bro con Gama Alto	17	"	215. 10
" 13. 1. 16	B. ^o 50	Gallon Bro simile più basso	17	"	296. -
" 14. - 16	B. ^o 113	Sjun tutto Bro con Gama	19	"	247. 10
" 5. 1. 9	A. ^o 16	Fiochi Bro con Gama	20	"	104. 10
" 4. 5. -	B. ^o 16	Cord. Avq. torto con Gama	12	"	106. 10
" 7. 4. 4	A. ^o 4	Fiochi Bro di Zranza e tortosi ricchi con Cent. per rivestire	20	"	154. -
Leota d'Avq.					
£ 23. - 16	B. ^o 16	Zranza Avq. con Gama alta	16	"	370. -
" 77. 1. 19	B. ^o 101	Zranza Avq. bassa simile	16	"	1237. -
" 11. 4. 21	B. ^o 16	Gallon Avq. con Gama Alto	15	"	173. 10
" 21. 5. 20	B. ^o 50	Gallon simile più basso	15	"	230. -
" 19. 1. 17	B. ^o 124	Sjun tutto Avq. con Gama	16	"	208. 15
" 5. 2. 16	A. ^o 16	Fiochi Avq. con Gama	18	"	98. -
" 6. 4. 16	B. ^o 16	Cord. Avq. torto con Gama	18	"	122. -
" 7. 1. 11	A. ^o 4	Fiochi Avq. di Zranza e tortosi e ricami ricchi per rivestire	18	"	135. 10
					£ 5841. 10

Redotto a £ 5500:—
 Giannantonio Selva Architetto.
 Ho ricevuto in Sottosc^{to}
 Il saldo della d^{na} Summa con £ 5500 dico
~~Stefano Savoldello Affmo~~ Lire Cinque Mille
 e Cinquecento
 Stefano Savoldello
 Alli 5 Monti

Fiora de Fiori per 13 scetole e altri dan

Fiori Merani n ^o 600	a Quattro Soldi Luro	2.400
Pomi a tre n ^o 40	a Soldi 12 Luro	480
Pomi a due n ^o 40	a Soldi 8 Luro	320
Pomi Soli n ^o 50	a Soldi 4 Luro	200
Carta verde a fogli per fogiami n ^o 100	a dieci Soldi al Foglio	1000
Quattro Festone piccoli in portata		72
Totale Lire 4120		

Ho tal di tali e saldato con Lire 120
 Luciano Galavotti

L. 20 Gen. 1781 M. G.

Polizza di Savari data da me ^{Sto} Lot. Comari
Del Com. Savari con la Direzione
Zedoff. Cont. della Architetto Comari
dei Conti Don. el Marziana Due Cento
Lira, e Tabella delle Tarche Off. 1800 =

Resta falsato il presente conto
in lire duemilla e cinquecento
dieci ----- L. 2500

Giannantonio Selva Architetto

Il Ricevuto io ^{capiva}
Menezani; il Conto di M.
Prescritto conto con fine
Due mila e cinque cento
dieci ----- L. 2500.

Duane Menegazzi
Podestà di Savari

228 Genova 1781/2.

Polizza de Savari

Dome Dan

Per siorre a Bardaroli per il giorno
della Regata nella Festa della
Duchessa, ordinare dal S. Selva.

Spatura di N. 8 Comesi Liviani a
ognio marco e taglio con peronine
balzare e fiocchi a L. 14 luno ----- L. 112.-

Spesa per li sudari a L. 12 luno ----- L. 16.-

Per N. 8 Corolini alla Ullaria a Disegno,
e don li fiocchi a L. 12 luno ----- L. 96.-

Disegno per deni ----- L. 8.-

Spesa per deni aze, seda, cordella
a L. 10.- ----- L. 10.-

Per finni comessi barare fresse il
vivo guarnito di famiglia per drapi
N. 24: a L. 10 luno: ----- L. 60.-

Spesa di sudari drapi ----- L. 12.-

Redotto a L. 274.-

Giannantonio Selva
Architetto.

Savari L. 324

Antonio Pilibiani

Bartolo Favero

Soldato con L. 274.-

30. Deno: 1781/82. Deno

Opera e Fatture Fatta per ordine dell' Onore: Chiuso Cassier
Nelli due palchi: 8: e: 178: paginani

D. D. P.

B^{na}: 70: Nella giacha greza per far li Cucini à 7: 16: --- f
Lira: 80: Lanna succatanna mezzana per deni a 7: 31: --- f
B^{na}: 80: 2: Canda razza lamasin per fotti Cucini portiare a lomagra-
da a 7: 8: --- f
B^{na}: 10: Nella Cima per fotta delle due portiere a 7: 20: --- f
Acca, Teda lamasina, uerra d' onen, brocheho, spago cordalla, il tutto
per far li Cucini portiare e bonogacia in tutti due --- f

Opera f 17

Fatture d' auer fatto li Cucini a tita. due li palchi con Coperta
di Canda razza lamasin e cuoi salballe in tutti --- f
D' auer fatto le due portiere simili foderate con sua bonogacia
fatta a massa in opera --- f

Vannos f 50

Resto finto in 7: 8: 3: 9
Girantando delwa Architetto: ---

Tolotto con f 539

Don: Maria Jora Jay
In Carta della larghezza

30. Deno: 1781/82

Opera e Fatture Fatta per Ordine dell' Onore:
Cassier per le due Lante

Lira: 128: Canga per li: 6: Canape della datta a 7: 13: --- f
B: 78: Nella giacha greza per f datti --- a 7: 16: "
Lira 120: Crena per datta imboritate --- a 7: 11: "
Brocciami da Canga brocheho, Acca, spago, barallo in tutto
Teda, uerra d' onen, cordalla, per far: 31: Caltine di Canda
per le due peore quaranta di galonin e franza --- "
Brocciami per poner in opera li due rappoi --- "
Teda, brocheho, aghi raggiai broche argentine per foderare
li due soffiti e fornire con galanni franza e fiedij

Opera f 12

Fatture

Fatture d' auer Coniatti imboritati Coparti di stazo a
galonati oro e argento li: 6: Canape --- f
Dalle: 31: Cletina tutta quaranta con galoni e franza
oro e argento a 7: 1: 1: --- f
D' auer cucito e foderato li due soffiti e fornire
internaforma li laterali e cornone di galoni
e franza alra a massa li due rappoi intant

Resto finto in 7: 6: 9: 0
Girantando delwa Architetto: ---

Summa f 8

Don: Maria Jora Tapacier
a li: lamuel Tolotto con f: 690

[...] *per la Regata ne ebbi altra commissione che di somministrare li Specchj per le Peotte⁷⁷ delli Principi, delle quali la direzione fu appoggiata al mentovato Architetto Selva, e di ammanirli la Bissona alli Suddetti Savj per loro conto...*⁷⁸.

Su suggerimento del Codognato e con l'approvazione dei Savi Cassieri, viene trovato un modo per recuperare almeno in parte ciò che era stato speso per vesti, arredi e materiali destinati alla celebrazione dell'effimero:

Tutti li Vestiarj che occorsero, tanto per le Rappresentazioni de' Carri, quanto per li Capi Tiradori, Assistenti, e Cavacani, come per Suonatori, e Barcaroli per la Regatta (non avendosi pottutto convenire in via di Nolleggio con Antonio Dian), diedero commissione che fatti fossero a spese pubbliche a Onorato Viganò Ballerino, con la Sprintendenza e nome di Domenico Fossati, quali abiti ricuperati restino per conto Pubblico, come restò molti altri generi impiegati per la Luminazione della Piazza, e così alcune Tapezzerie, Tapetti, ed altri Mobili serviti nella Procuratia, Palazzino, Teatro, e Palchi ed anco alquanto Legname pregiudicato si vanzato dal Pajolo⁷⁹ della detta Piazza per poscia disporne la vendita in rimborso della Cassa Publica⁸⁰.

Tutte le testimonianze dell'epoca si attengono al tono mondano, dettato da Giustiniana Wynne, l'autrice del primo e più ampio *instant book* sull'argomento, ma anche al fraseggio patriottico-autocelebrativo, alquanto patetico e molto *rétro*, dettato dai documenti ufficiali. Venezia ha saputo dare di sé l'immagine di uno Stato opulento, nel quale regnano ordine e concordia sociale: alla vista del comportamento del popolo, contrariamente ai timori di possibili disordini, che in allegria saluta con gioia il grandioso spettacolo in Piazza San Marco, il futuro Imperatore avrebbe esclamato:

Voila l'effet d'un bon gouvernement: ce peuple ne paroît faire, qu'une seule famille⁸¹.

Estremizzando si può arrivare a dire che:

[...] *la leggendaria stabilità del governo veneziano e la sua efficacia attraverso una regolare e monotona trasmissione dell'autorità come un bene patrimoniale collettivo*

⁷⁷ *Peota* "dicesi a Barca notissima, di mediocre grandezza, col suo coperchio che va più a remi, e fa buona comparsa [...]. Le PEOTE servivano all'uso delle regate, e in tali occasioni si addobbavano sfarzosamente e simboleggiavano o i quattro elementi o la caccia o la pesca e cose simili. Gli otto remiganti avevano de' vestiti corrispondenti"; Boerio, p. 491.

⁷⁸ AS Venezia, Inquisitore di Stato, b. 922, n.° [4], c. [7v.].

⁷⁹ Battaglia, XII. p. 375: "Passaggio sporgente lungo i muri perimetrali all'interno del vano scenico del teatro".

⁸⁰ *Ibidem*, c. 8.

⁸¹ BMC, Ms. P.D.b 241/2, p. 411.

*e familiare [...], secondo un principio che gli etnografi chiamerebbero 'totemico', sono state appunto rese possibili grazie ad un'accanita resistenza alla storia e al tempo. A questa resistenza, a questa opposizione alla vita, non si può dare che un nome, il nome di morte, nel significato radicale e metafisico*⁸².

A noi, viceversa, sembra di trovarci di fronte ad una disperata volontà di sopravvivenza, precaria in massimo grado, ma che pur sempre conserva una scintilla di vita, ieri come oggi, una sopravvivenza al mondo che cambia troppo in fretta, una sopravvivenza, in fondo, a se stessa.

Venezia continua a vivere di ricordi e nel ricordo. Nel caso di Paolo il ricordo è anche constatazione che Venezia rappresenta un'ottima piazza per l'acquisto di opere d'arte, possibilità che verrà sfruttata anche dai suoi successori almeno fino alla metà dell'Ottocento⁸³.

*Ничто из увиденного великим князем «любопытного и замечательного» не забылось, не кануло в Лету, и годы спустя вновь оживало в приобретении запомнившихся произведений искусства или в совершенно оригинальном заказе мастеру И.-В.Буху оформления целого ансамбля из серебра для Михайловского замка: люстр, бра, жирандолей, предметов мебели и деталей интерьера, которые воссоздавали то, что поразило до глубины души в юности: красоту украшенных серебряными рельефами зеркал театра Сан Бенедетто в Венеции, где он заказал на память «рисунки всего театра, чтобы сохранить эту приятную и великую идею» [...]. Вероятно, приобретение плафона Тьеполо 'Пир Клеопатры' для библиотеки императора в Михайловском замке следует считать закономерным итогом венецианских впечатлений», как и покупку в 1800 году скульптурной коллекции Филиппо Фарсетти (1704–1774), с которой он познакомился в Венеции*⁸⁴.

Triste, al limite del patetico, è questo altro ricordo:

“Majesté Impériale

C'est à la Contesse du Nord de l'an 1782, qu'ose se presenter la Petit Fille du Doge de Venise Paul Renier alors regnant du dernier des Doges qui finit

⁸² A. Fontana, *La verità delle maschere*, in: *Venezia e lo spazio scenico*, a cura di M. Brusatin, Venezia, La Biennale di Venezia, 1979.

⁸³ BMC, Ms. Cic. 3007, fasc. 90: “Numero di repertorio 8413 Questo giorno 31. trentauno Luglio 1850. mille ottocento cinquanta In nome di S.M. Francesco Giuseppe Imperatore e Re. Vendita dei dipinti della Galleria Barbarigo della Terrazza ad Alessandro de Cvostoff, Console Generale di Russia in Venezia per incarico dell'Imperatore Nicola e descrizione”. Su Aleksandr Vasil'evič Chvostov, *Kammer-junker*, indi Console generale a Venezia, Marsiglia e Genova, v.: <http://www.biografija.ru/show_bio.aspx?id=132320>

⁸⁴ <<http://www.pavlovsk-spb.ru/pavel-i-i-mariya-fedorovna/146-puteshestvie-grafov-severnyx.html>>

heureusement ses jours dans sa glorieuse dignité. Que les tems sont bien changés! Deux Astres qui dans leurs Orbites différentes brillaient d'une lumière éclatante, se sont pour ainsi dire éclipsés. Mais le premier par les vivifiantes influences qu'il répand sans cesse donne toujours à connaître sa celeste position; l'autre serait presque éteint si une lumière d'une espèce diverses ne venait en quelque sorte ranimer ses feux. Sortons de la métaphore. V. M. Imperiale est sans doute ce premier Astre lumineux et bienfaisant. Qu'il me soit permis de me figurer moi-même dans le second. Un ouvrage sur ma Patrie qui devient une espèce d'histoire, peut faire revivre mon nom, et frappe agréablement l'oreille⁸⁵.

È la lettera, scritta il 2 maggio 1817 da Giustina Renier Michiel, che accompagna il dono a Marija Fedorovna della sua opera sulle feste veneziane, destinata ad avere successo per poco meno di due secoli⁸⁶.

S U M M A R Y

How Much does the Incognito Journey of a Prince Cost? On the journey of the „Counts from the North” to Venice

The article is devoted to the journey to Venice of Tsarevich Paul, son of Catherine the Great, with his wife Maria. The couple went to Italy in 1782, the Republic of Venice was then already at the end of its power. Financial problems were already being strongly felt, nevertheless it was decided to give the imperial couple a lavish welcome. This was due to the intention of the Venetian authorities to maintain the closest possible relationship with the Russian Empire, in order to facilitate access of the Venetian merchants to such a wide market and to strategic trade routes. It was however necessary to creatively administer the grandeur of the planned event to match the sparseness of the funds available.

On the basis of the surviving documents from the period, it can be said that the Treasury of the Republic managed this very well and that the Tsarevich's short stay in Venice was quite successful. Despite the great difficulties, the government of the Serene Republic was able once again to put on an amazing demonstration of splendour through the arrangement of many wonderful and unforgettable events.

⁸⁵ P.D.c 741, fasc. 10, c. [1-1v].

⁸⁶ *Origine delle feste veneziane*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1817-1827, 4 voll. L'ultima riedizione a noi nota è: Venezia, Filippi, 1994. Sull'Autrice v.: R. Renier, *Giustina Renier Michiel*, Genova, Tip. del R. Istituto Sordomuti, 1885; *Degli scritti di Giustina Renier Michiel e di Adriana Giacinta Renier Zannini* s.l., s.n., s.a [1971]; *Lettere inedite di Giustina Renier Michiel all'Abbate Saverio Bettinelli* [a cura di] Alessandro Luzio, Ancona, A. G. Morelli, 1884; S. Dalton, *Giustina Renier Michiel and Conflicting Ideas of Gender in Late Eighteenth Century Venice*, in *Italy's Eighteenth Century: Gender and Culture in the Age of the Grand Tour*, ed. by P. Findlen, W: Waasyng Roworth, and Ch. M. Sama, Stanford, Cal., Stanford University Press, 2009.